

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.º ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. - INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

la navigazione del fiume Stella.

Lettera aperta al sig. Gio. Batt. Pila...

Ho letto con interesse nella Patria del Friuli del 27 settembre p. p. l'articolo circa la navigazione del fiume Stella e sugli sforzi fatti per iniziarla. Non posso che applaudire al suo operato, che mi pare di grande utilità al Paese. Dallo stesso articolo ho appreso che fu votato dal Consiglio Comunale di Palazzolo il progetto di un canale, che abbrevierebbe di 5 chilometri il percorso.

Ora dunque Lei, cui sta tanto a cuore l'avvenire di questa comoda via d'acqua, dovrebbe rivolgersi al Ministero dei L. P. col mezzo di persone influenti, per es. il Suo Deputato, di qualche Senatore o di chi meglio crede, e domandare la esecuzione di questo importantissimo lavoro a carico del bilancio dello Stato.

Il fiume è classificato fra le opere pubbliche di 1.ª categoria, quindi tutto carico dello Stato debbono seguirvi i lavori attinenti alla navigazione.

Il Friuli non abbiamo che pochi canali navigabili; fra questi il Corno di Stella. Cerchiamo, se possibile, che vengano migliorati le loro condizioni di navigabilità.

Per il primo qualche cosa fu fatto recentemente; per secondo, il Governo si limita a mantenere un servizio idraulico, le cui attribuzioni debbono essere ben poche. Oggi che tanto si parla della navigazione interna (veggansi recenti congressi di Milano e il più recente di Venezia) dovrebbero fare qualche cosa di più per i fiumi, i quali questa viene esercitata.

Nella Monografia dell'on. Romanin sulla navigazione interna d'Italia, mi pare sia fatto cenno di un taglio occorrente lungo lo Stella, che sento da Lei essere stato votato dal Consiglio di Palazzolo, e coi mezzi di cui dispone l'ingegneria moderna certo non sarebbe difficile l'eseguirlo in poche settimane.

Non si potrebbe, per esempio, ottenere dal Ministero dei Lav. Pubb. l'invio sul posto di una delle brigate, che qualche volta rimangono inattive per mesi e mesi nei nostri Porti? E' certo che con questa o con più di un mese si farebbe desiderato taglio.

Lei mi dirà che La spaventano i lungaggini burocratici necessarie ad ottenere ciò; ma stia sicuro che, trattandosi di un fiume navigabile, anche il solo permesso d'eseguire il lavoro non si avrebbe presto.

Ad ogni modo, io Le ho comunicato la mia idea; a Lei l'attuarla, quando avrà raggiunto lo scopo, mi dica, come quei signori di Udine. Lei dirà: Bravo Tita, così va bene!

A mezzo della Patria sarò lieto di apprendere ulteriori notizie in argomento.

Un Friulano.

Dal Friuli Orientale.

MONFALCONE. Disgraziato accidente. Il sig. Gastone Ing. Degiacomi, direttore dei lavori dell'impresa fazzani vostra concittadina, passando per la piazza locale con la sua motocicletta, investì disgraziatamente un cane. Dall'investimento si sobbalzò dalla macchina così altamente, da fratturarsi una gamba e da riportare contusioni al petto. Ebbe le cure dal medico e i occhi.

APPENDICE

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

Entrava la contessina Riccardi. - Bai fatto più presto di me, aveva Tilde. Ti ha tenuto buona compagnia? Il mio Ciro è un po' feroce - esclamò gaiamente dando le mani in buffetto sulla guancia del giovane - troppo serio!

La vettura; li aspettava il giovane, che salì la principessina Laredde, la sua fidanzata e montò in vettura.

Milano mi piace assai - disse Tilde. E' bella. Lei, dottore, torna a Parigi poco? Ci andrò in febbraio. Va a preparare la nostra casa con Riccarda. Vi stabilite a Parigi? Già, a Parigi, però, mi ha

promesso di portarmi ogni anno, un mese a Milano, un mese a Roma. - Margherita quando sposa? - In marzo, un mese prima di me. - E verrà a Como? - Certo, la famiglia è Comasca. - Allora... gran festa nella tua famiglia!

Lo spero sia completa! Gaetano! - Tuo fratello? - Già... spero... anche per lui! - Davvero? - Penso sia innamorato, ma molto innamorato - e ride va, - tu sai di chi, vero Tilde? - Io... no davvero! - Tu Ciro? - Sì, perché me l'hai detto tu, prima!

Polessimo esser felici tutti in un giorno, anche Gaetano, così gentile, così buono! Mamma allora non rimane sola, povera mamma, ed io son sicura che la moglie di mio fratello amerà molto mia madre. Tilde non disse una parola e il discorso cadde. Il suo discorso errava ostinatamente alle botteghe che incominciavano ad illuminarsi, alla folla che andava e veniva nuerosa per il corso incurante degli

Cronaca Provinciale

Pavia di Udine

Echi della festa operaia.

31. - Ordo, più che opportuno, utile, ricordarvi il bel discorso letto domenica, per l'inaugurazione della bandiera di questa società operaia, dal signor Perrossi - opportuno per due ragioni: perchè mostra da quali onesti patriottici sentimenti sia animato il nostro popolo, e perchè prova quanto bene morale possano fare queste nobili istituzioni.

L'egregio presidente della nostra società, impedito di venire tra voi per indisposizione, volle affidarmi l'incarico di rivolgervi brevi parole. Ho accettato con timida l'onorifico compito, sapendomi ben inferiore all'importante ricorrenza, ma poiché in tal guisa mi fu concesso di rendermi interprete dei vostri sentimenti, vada a lui - prima di tutto - il nostro cordiale ricordo, coll'augurio di sollecito e completo ristabilimento.

Vivissimo grazie vengano poi a voi tutti che qui mi fate corona e che, col più lieta in oltima festa, ma le avete concesso il vostro omaggio della vostra affezione ad un sodalizio che è nato e che vive sotto l'ombrello e col desiderio intenso di azioni oneste e di schietta fratellanza.

Il nostro stendardo - uscito dalle mani abilissime della signora Anna Marzuttini - Blasoni a cui mando meriti e elogi colui l'espressione dell'animo riconoscente - oggi per la prima volta ci mostra i suoi splendidi colori e con essi ricordiamo i colori del patrio vessillo che di conducono al pensiero alle battaglie ed ai sacrifici della gloriosa epopea per la redenzione d'Italia. Questi colori ci insegnano che la patria - nostra madre comune - ha diritto dell'amore e della concorde cooperazione dei suoi figli, e che tutti devono il braccio, la mente e il cuore per suo progresso, per la civiltà, per la sua grandezza economica e morale.

Gi insegnò questo labaro amato che soltanto coll'opera volontosa, collettiva e costante si può conseguire ogni intento migliore, che solo all'ombra di esso la nostra società avrà il desiderato benessere.

Ed ora va, prediletta bandiera, spiegati al vento serena, libera e suberba: sempre stretti a te, noi trarremo volontà ed energia a combattere le lotte della esistenza; noi impareremo sempre più la devozione e l'affetto alla triade santissima: Dio, Re, Patria.

Con l'augusto esempio di casa Savoia, che forma l'ammirazione e la gloria della nostra stirpe, noi sciogliamo l'innno giocondo o la solenne promessa del comune lavoro e del mutuo soccorso, fidenti nella vittoria, perchè sui nostri occhi si cingono il giuramento nostro incide ogni le parole: Con te vincemmo!

Marano Lagunare

Pro Calabria.

31. (A. E.) Allo scopo santo di sollevare la vera miseria a pro dei colpiti delle Calabrie, senza tanta reclame, si è qui istituito un apposito comitato nelle persone preesistenti: signor Angelo Maria sindaco, sig. Scala Silvestro assessore, sig. Giacomo Guzzon presidente della Congregazione di carità. Il comitato, compreso dall'atto filantropico, in breve tempo non durò fatica a raggranellare, dai pochi abbienti di questo paese, la somma di L. 186, a formare la quale il Comune concorse con L. 50. Un meritato elogio al comitato promotore che volle farsi interprete dell'umanità sofferente.

Consiglio Comunale.

Il signor Angelo Marin, quale nuovo sindaco, presiedette l'altro il nuovo Consiglio porgendo il saluto all'intero consesso. Con brevi, ma vibrante parole svolse il suo programma che riesci di piena soddisfazione dei consiglieri, riscuotendo applausi dal numeroso uditorio.

Ecco per summa capita quanto egli espose: «A mie ripetute riposte di non voler accettare il grave carico, la maggioranza del consiglio mi volle a tutta forza seduto a

prossimo di portarmi ogni anno, un mese a Milano, un mese a Roma. - Margherita quando sposa? - In marzo, un mese prima di me. - E verrà a Como? - Certo, la famiglia è Comasca. - Allora... gran festa nella tua famiglia!

Lo spero sia completa! Gaetano! - Tuo fratello? - Già... spero... anche per lui! - Davvero? - Penso sia innamorato, ma molto innamorato - e ride va, - tu sai di chi, vero Tilde? - Io... no davvero! - Tu Ciro? - Sì, perché me l'hai detto tu, prima!

Polessimo esser felici tutti in un giorno, anche Gaetano, così gentile, così buono! Mamma allora non rimane sola, povera mamma, ed io son sicura che la moglie di mio fratello amerà molto mia madre. Tilde non disse una parola e il discorso cadde. Il suo discorso errava ostinatamente alle botteghe che incominciavano ad illuminarsi, alla folla che andava e veniva nuerosa per il corso incurante degli

altri, alle carrozze che passavano rapidamente filando con sicurezza fra quel formicolio vago, incessante. - E' più animata di Roma Milano. - C'è molta gente. - Che attività febrile! - Lei dottor Gauthier è stato a Roma? - L'anno scorso, mi ci sono fermato qualche mese, avevo il mio studio di pittura, ho lavorato moltissimo. - Dove abitava? - Via Arenula, ogni pomeriggio andavo fuori, verso San Paolo e stavo ore ed ore; la campagna Romana è bella. Ho dipinto il chiostro del convento e lo manderò all'esposizione di Venezia. - Forse manderò all'esposizione di Venezia pure il mio lavoro, disse Riccarda. - Non mandarlo. - Perché? - Te lo acquisterebbero!... - Ed allora? - Lo vorrei! - Tu lo vorresti? - Sì! - Ti piace? - Molto mi piace.

questo posto. Comunque sia l'onorifica carica che voi mi avete dato, per quanto breve o lunga sia la sua durata, mi obbliga a soddisfare il non lieve mandato con coscienza e giustizia. Non vi prometto una larga intelligenza, bensì un contegno energico ed imparziale per il buon andamento di questo disgraziato e negletto paese. Non favorirò giammai parenti ed amici per danneggiare il comune, non farò apparire luciole per lanterne, ingannando la buona fede; sarò invece sempre con voi, per Dio, per il Re, per la Patria.

«Quantunque giovane, saprò essere padre per chi merita il mio appoggio; altrettanto severo e scrupoloso per chi infranga le leggi e i regolamenti.»

Risponde a nome dei colleghi il consigliere Dri Luciano, con parole di ringraziamento e d'incoraggiamento per ben proseguire nella difficile mansione.

Appoggiando il programma del medesimo, invita il Consiglio, interprete già dei nobili sentimenti ed ideali del novello presidente a voler proteggere le sue rette intenzioni.

Tutti soddisfatti e convinti che il nuovo regime, con la nuova amministrazione, recherà molti vantaggi all'abbandonato comune, ringraziano il nuovo capo dei buoni suoi propositi.

Si passò quindi a trattare, in seduta ordinaria, molti ed importanti oggetti, fra i quali era pure compreso il bilancio 1906. Il tutto fu approvato ad unanimità.

Socchieve.

Il di dei morti e il nostro camposanto.

31. - Mai forse come in questi giorni torna opportuno parlare dei Camposanti; siamo alla vigilia del giorno consacrato a coloro che in essi riposano il sonno eterno. Ma sul superbo colle di Castoia, come sono trascurati, i poveri morti! non un fiore, non un ricordo vidi mai nel giorno della loro commemorazione!

Non è già che la nostra popolazione non rispetti, non veneri la memoria dei suoi morti; ma è la mala manutenzione, la trascuranza assoluta, il disordine in cui è tenuto il ricettacolo sacro delle spoglie di coloro che furono, che fa trascurare la zolla sacra di terra che li alberga.

restaurato il nostro camposanto senza ricorrere ad una pubblicità che fa poco onore ai nostri padri della patria e poco onore anche al nostro troppo buon parroco.

Non voglio entrare nella questione se sia necessario trasferire e mantenere dov'è il camposanto, ma voglio notare che per il rispetto dovuto ai morti, rimanga e non rimanga via, necessità vuole sia recintato decorosamente.

A questo sarebbe stato necessario pensare e non ad un abbellimento superfluo del campanile, pel quale si sono spesi inutilmente tanti danari, mentre era materiale lavoro degnameramente a disposizione forse d'un eventuale asta pubblica, con quale interesse non occorre dirlo!

E intanto il cimitero resta libero a qualsiasi atto di sacrilego vandalismo, fino a tanto che l'autorità non riterrà opportuno interessarsi.

Claut

Inaugurazione di un nuovo altare.

30. Questa chiesa è stata, di questi giorni, abbellita di un'opera d'arte. Ieri s'inaugurava un nuovo altare in onore del Patrono della parrocchia: S. Giorgio Martire. L'altare era stato disegnato dall'architetto prof. Vincenzo Rinaldo di Venezia, noto già a tutta Italia, come cultore appassionato dell'arte cristiana, ed autore di molti repertissimi lavori.

Bello, nelle sue linee architettoniche, l'altare è stato eseguito con diligente cura dal sig. D'Andrea Giambattista di Rauscedo. L'abbelliscono due bassorilievi ed una statua al naturale di S. Giorgio, statua uscita dallo studio dello scultore Giovanni Rampogna di Udine, così favorevolmente conosciuto nel mondo dell'arte per altri premiati lavori.

Le sculture del Rampogna sono un vero cesello ornamentale e finissimo per esecuzione, e sopra tutto per la ispirazione, e la luce che vi traspare: luce intellettuale piena d'amore: da cui sono animate le figure.

La festa dell'inaugurazione riuscì splendida.

La banda musicale di Erto, fece ottimo servizio rallegrando con le sue note tutti i paesani e dando maggior entusiasmo a quella cara giornata.

Alla sera la illuminazione di paloncini intorno alla piazza, i fuochi d'artificio e la musica portarono un lieto entusiasmo e lasciarono in tutti gli spettatori il vivo desiderio e la speranza di veder in seguito altre feste così ben ordinate come questa.

A festa finita, fu lamentato da taluni il fatto che la musica continuò a suonare nei pubblici esercizi fino a tarda ora.

Rivignano.

La fiera dei Santi.

31. E' già cominciato l'arrivo dei casotti per la rinomata nostra fiera.

Consiglio Comunale.

La commissione delegata per la questione del dazio consumo ha ultimato ieri i suoi studi, ed oggi presentò la sua relazione diligentissima ed elaborata.

Per la cronaca debbo notare che la migliore offerta raggiunge la somma di lire dodicimila seicentocinquanta per canone annuo.

C'è però una corrente per la gestione economica.

Domenica ventura il Consiglio sarà chiamato a discutere l'importante argomento.

Ebbene mi auguro di fartenne un regalo, ma per una bella occasione. Sei contenta? Tilde non rispose. Quando saremo sposati, che bella vita faremo noi! Ciro non può star fermo, io pure m'annoio tanto nell'immobilità d'una casa come le nostre qui, in Italia. Viaggeremo assai vero Ciro? Sì Riccarda. Voglio veder tutta la Francia, devi condurmi anche a Villacaccia, quando ci sarà Clotilde, poi mi condurrà a Boissy vero? dove sei nato e dove hai tanto sofferto. Ciro Gauthier strinse le labbra mordendole a sangue. Ed era lì, davanti a lui quella per la quale egli aveva sofferto, quella per la quale aveva fatto tanti sogni... ora tutto gli sorrideva nell'avvenire ma la dolce fata ricomparsa sul suo cammino non lo amava più, ne amava un altro! Dopo pochi minuti la carrozza rientrò nel porticato. C' erano delle vicite. Io mi sbrigo presto - disse Riccarda - cinque minuti, aspetta-

temi qui, se tu vuoi, Tilde salì pure, a Ciro permetto intanto la sigaretta! - Grazie! La principessina Laredde mosse verso l'uscio, il dottor Gauthier la pregò di fermarsi. - Desidera... - Tilde... oh! mio Dio, la mia mente si smarrisce, non vedi come mi trovi... sono quello d'un giorno forse? Non son più quello? Ho sofferto tanto, ho sofferto! - Ho sofferto anch'io! di chi la colpa? viene a dirlo a me? che c'entro io? - Tilde - esclamò il giovane stupito - ma che dici? - Parlo pensando alla sua lettera. - Ed io?... ricordando le tue! - Le mie?... - Sì, le tengo ancora sai! - Dammele. - Te le mostrerò. - Ma se non ne ho scritte io!... - Una... congedandomi!... poi, dopo la mia della quale disperatamente aspettavo risposta un silenzio freddo, superbo. Con le mani tremanti Clotilde di Laredde afferrò la letterina ingial-

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

Spilimbergo.

La questua. - Non passa fiera che, osterie, caffè alberghi ed altri esercizi, non sieno presi d'assalto da una schiera... di questuanti.

Parecchi di questi, e non sono pochi, giovanotti abili al lavoro, vengono lì, mezzo avvinazzati e coprono di ingiurie le più triviali, coloro che giustamente si rifiutano di far loro la carità.

Non sarebbe ora di provvedere una buona volta a tale scorcio?

S. Vito al Tagl.

Fiori d'arancio.

31. ottobre. - (Carlo). - Ieri, l'egregio giovane sig. Fabrizio dott. Antonio, nativo di Clauzetto, e da una decina d'anni dimorante a S. Vito, quale notaio, giurò fede di sposo alla leggiadra signorina Alborghetti Ross, figlia al dott. Giuseppe.

Alle 9 del mattino il ricco corteo nuziale, composto di otto splendide carrozze, s'avviò alla volta della Madonna di Rosa, nel cui Santuario il Reverendo Arcidiacono Don Giacomo Fabricio, zio dello sposo, celebrò la messa, unendo poscia col vincolo religioso la giovane coppia. Molte signore e signorine assistevano alla celebrazione della messa nuziale. Le strade percorse dal signorile convoglio erano affollate di curiosi. Fra i componenti il medesimo notai: il Sindaco sig. Pio dott. Morassutti, compare dell'anello; i signori: Frisacco Erasmo, Giuseppe Morassutti, Graziani rag. Attilio, Fabricio Gio. Mariaz farmacista, Fabricio Giacomo, Fabricio dott. Nello, fratelli i primi, cugino il terzo dello sposo, il dott. Springolo, medico di Sesto al Reghena, Frisacco Carlo ed Alborghetti Giovanni. Fra le signore: Rina Frisacco-Graziani, Francesca Fabricio-Ciriani, le signorine Coccolo Maria e sorelle Springolo; di parecchie altre ignoro il nome. La sposa in una splendida toilette era ammiratissima. Dopo la cerimonia civile si tenne un sontuoso banchetto d'una quarantina di coperti. Per la fausta circostanza si fecero varie pubblicazioni. Note i sonetti di Mons. Gian Giacomo prof. Coccolo, Don Giacomo Tracanelli e Don Natale Tebon; quello del maestro Carlo Leoni; una bella poesia del Professori G. B. Cesca e D. D. Miorini, di Portogruaro. A cura delle più spiccate notabilità cittadine furono pure dati alle stampe due Documenti riferentisi all'epoca napoleonica, ed interessanti la Terra di S. Vito. Gli sposi furono regalati di molti e preziosi doni. Col treno delle 14.40 la felice coppia partì alla volta di Venezia, da dove si recherà a visitare le principali città d'Italia. Le giunga frattanto i miei più cordiali auguri.

caseificio locale, nella riunione dei casari che seguì a Tricesimo il 24 settembre scorso, fu nominato un comitato promotore coll'incarico di preparare uno schema di statuto per la costituzione di una società fra i casari del Friuli. Il comitato promotore è formato come segue: Presidente Silvestro Prandini Fagagna, membri: Antonio Montegani Flaibano, Giovanni Bearzi S. Giovanni di Casarsa, Giovanni Catulla S. Marco, Pietro Lepore Sedlis, Bonifacio Santin Tricesimo, Valentino Viezzi Colloredo di Montalbano, Luigi Ortis Cisterna, Angelo Contardo S. Daniele, Luigi Ferrazzutti Fagagna, Luigi Zanuttì Fagagna. Essi, con zelo ecomiabile, prepararono lo schema dello statuto con la massima sollecitudine. L'assemblea per l'approvazione si terrà qui l'11 corr. alle 9 ore 13. Il giorno della riunione dei casari, si terrà un banchetto di augurio per la neocostituita società la quale si è prefissa veramente uno scopo benefico e meritevole di plauso sincero: il mutuo soccorso fra i casari. E questo plauso vada in primo luogo al sig. Prandini che lanciò fidente la lodevole proposta ed a tutte quelle persone che lo coadiutarono nell'iniziativa così promettente e lusinghiera. La Società fra i casari del Friuli è la prima del genere che sorge in Italia. Essa sussidierà i soci in caso di malattia: colla sola tassa mensile di lire 1, e oltre alla pensione dopo vent'anni di appartenenza al sodalizio, la Società si promette di promuovere il benessere morale e materiale dei casari, nonché di favorire il miglioramento di tutte le latterie della Provincia. Fagagna accoglierà festosa i casari che interverranno all'assemblea.

Audace furto. 31. Durante la scorsa notte ignoti ladri penetrarono nell'osteria condotta dal signor De Luca Vittorio, detto tappezziar, sita presso la farmacia; e da un portafoglio che si trovava in un cassetto del banco, involarono lire 235 in carta monetata. I notturni visitatori per introdursi si servirono di una chiave falsa, della quale, essendosi spazzata rimase il pettine nella serratura. Bisogna notare che il derubato, che ha l'abitazione dall'altro lato della strada di fronte all'esercizio, si portava in casa tutte le sere l'incasso della giornata. Fatalità volle che proprio ieri sera se ne fosse dimenticato, lasciando ai ladri in non trascurabile bottino.

Compaesano morto all'isola Maddalena. 31. ottobre. - Giunse qui stamane la notizia che nell'Ospedale della Marina militare all'isola della Maddalena, morì per tifo dopo pochi giorni di malattia, il furiere sotto capo di marina Achille Tonini di anni 27, figlio del sig. Primo Tonini direttore delle nostre Scuole Comunali. La notizia della repentina ed immatura fine del povero Achille destò in paese profondo e generale rimpianto; poiché era giovane intelligente, buono e simpatico e quindi da tutti amato e stimato. Alla desolata famiglia che fu sì duramente colpita, esterno le più vive condoglianze.

Fagagna.

Una società fra i casari del Friuli.

In seguito alla lodevole proposta dell'egregio sig. Silvestro Prandini direttore del Regio Osservatorio del

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

lita che Ciro le porgeva. - La riconosci? - E' falsa! - E' falsa! - Ma allora?... - Ci hanno ingannati! - Oh! non era il primo inganno che mi si tendeva nella tua casa... la sera che io fui da te due mastini m'aspettavano, come un ladro, ed io li ho uccisi, ma hanno lasciato sulle mie mani, sulle mie gambe delle cicatrici profonde. Tua nonna... Sai, tu nonna ci ha traditi! - Lo credi? - Ne son più che sicuro... - Oh! Dio Dio! Ma allora?... - Hai veduto tua figlia, prima che ti fosse strappata dalle braccia. - Non lo veduta Ciro, mi disse - ch'era morta!... - Ebbene?... lo scommetto che tua che la nostra bambina vive, la vecchia me lo dirà e se non arriverò a trovarla io l'ucciderò come un cane! Il giovine parlava esaltatissimo e non s'era accorto che Clotilde aveva dovuto sedersi tanto il colpo era stato forte...

lita che Ciro le por

SPIGOLATURE DI CRONACA

Un incendio sviluppatosi a Sedegliano distrusse la casa di Rinaldo Vittorio, l'abitazione di Emilio Rinaldi, nonché la bottega di Felice Comisso con tutti gli attrezzi di Comisso Isidoro, guardiano del Ledra. Il danno, coperto d'assicurazione, ascende a circa 5.000 lire.

Il brigadiere dei carabinieri di Trevisio, sequestrava nei pressi di Conogliano, un carico di circa 70 chilogrammi fra caffè e zucchero di contrabbando.

Ignoti, penetrati nottetempo nell'albergo Della Giusta a Faedis rubarono un mantello, un impermeabile di ufficiale, tre ombrelle, del formaggio, vino, bistecche, saliccie, nonché una ventina di lire da un cassetto scassinato.

L'ammontare del furto è di circa 100 lire.

Cronaca Cittadina

Al camposanto.

Il sacro recinto oggi e domani non sarà campo di quiete e di pace. A mille a mille vi passano le persone portanti un mesto tributo, un umile ricordo ai congiunti che riposano per sempre. E vi passano anche altri, che nessun dolore affligge, che la curiosità o la vanità muovono.

E fra gli avelli, adorni di fiori e di ghirlande, se piange la vedova, l'orfano, la madre, se chinato sul tumulo ripete una prece il povero padre sconcolato; anche d'intorno si muove una folla sfoggiante ricche gramaglie...

Quest'anno, il nostro camposanto non fu arricchito di monumenti degni di nota.

Sotto l'atrio a destra di chi entra, spiccano i due busti dei coniugi Kechler, eseguiti dallo scultore Liso, e dei quali ebbero già occasione di parlare.

Degno di menzione è pure il lavoro decorativo in marmo di Carrara e greco, che adorna la tomba medesima; lavoro uscito dal laboratorio di scarpellino di Francesco Zugolo.

Del Liso, sotto l'atrio sinistro, si ammira un altro lavoro artistico sopra la tomba di Beltrame Ciconi; è una croce colossale di marmo bianco, nel mezzo della quale è incastonata un medaglione portante scolpito in basso rilievo la testa del Redentore, alla quale l'artista seppe dare un'espressione ammirabile. Pur di questo lavoro abbiamo parlato.

Nel vecchio campo del cimitero non v'è altro di notevole.

Entrando nel nuovo, per il viale di destra, vediamo un monumento uscito dal laboratorio del sig. Francesco Zugolo, sulla tomba dei propri figlioletti. È un grazioso e riuscito lavoro in basso rilievo. Sul fondo campeggiano tre angioletti, dei quali uno più in alto invita gli altri a volare al cielo. In tutto ciò si nota una sfumatura artistica che attrae.

Un altro mesto ricordo citeremo ancora, ed è quello che sovrasta l'avello della giovane Maria Canal; sopra un dado formato di stalattiti, posa una croce marmorea racchiudente il ritratto dell'estinta. Il lavoro è uscito dal laboratorio di scarpellino del sig. Isidoro Zugolo.

Un colosso che s'impone allo sguardo di tutti — ma ch'era ieri ancora chiuso dall'armatura — è il superbo cenotafio della famiglia Camavito: è tutto in pietra artificiale, e si eleva per circa undici metri.

La severità dello stile architettonico egizio dà un risalto speciale al grandioso monumento disegnato dall'ingegnere architetto on. Raimondo D'Arone e costruito dalla ditta Girolamo D'Arone.

Al basamento del cenotafio, in finto granito verde, posa un tronco piramidale lugnato a fascia e adorno di gruppi di crisantemi. Nel mezzo troneggia la figura del Cristo, in bronzo.

Una piramide triangolare portante una croce — tutto in marmo artificiale — definisce il monumento, nel cui interno s'erge il busto di Daniele Camavito, opera dello scultore De Pauli.

Per ultimo segnalaremo due artistiche anfore in bronzo contenenti le ceneri dei concittadini Antonio Facci e Piero Bonini. La prima è uscita dalla fonderia Broili, e fu disegnata dallo scultore Silvio Piumi, e la seconda è uscita dalla fonderia De Poli.

Questa mattina, fin dalle prime ore, lunghe e lunghe processioni di cittadini — e in maggioranza donne coi loro figlioletti — si recano al mesto recinto, portando fiori, mazzi, corone, cuscini, croci, di fiori freschi, di fiori disseccati, di fiori artificiali in carta o seta o metallo o porcellana: corone intesute con le proprie mani, o acquisite dai negozianti. Avevano, ed hanno ancora, splendide mostre del genere: lo Stabilimento Agro-orticolo sull'angolo delle vie Cavour e Lionello, il sig. Augusto Calderara in via Cavour, la cessata impresa pompe funebri Hocke in via Mercatovecchio, il sig. Domenico Bertaccini in via Mercatovecchio — il quale ha un ricco assortimento specialmente di lampadari e fanali e croci...

Nei nostri villaggi, specialmente dell'alta, questa notte si illuminano in modo straordinario i cimiteri, per costumanza antica: il portone di accesso, le mura, la cappella annessa rifulgono da lontano con le loro linee di fuoco. Le campane suonarono tutta la notte a distesa; nelle famiglie si recitarono preghiere per i morti. Tradizioni e costumanze rispettabili, che legano il passato al presente, che perpetuano in ogni cosa il ricordo di coloro che furono — che ebbero come noi, nella nostra stessa famiglia, gioie e dolori — di coloro che ci resero meno amara l'esistenza col loro alletto, con le loro carezze...

La corona del Municipio.

Stamane, colla scorta dell'assessore Conti e del capo dei pompieri maestro Pettoello, fu portata in occasione del di dei morti, una splendida corona di crisantemi bianchi, per essere deposta sulla tomba dei benemeriti del Comune. La reggevano otto pompieri in divisa.

Gli studenti ai loro professori.

Oggi, gli studenti del R. Istituto Tecnico vollero tributare un omaggio di riconoscenza e affetto ai loro amati professori Piero Bonini e Federico Viglietto, ornandone le tombe con belle corone. L'atto mostra una gentilezza dei sentimenti che merita lode.

La Pietà protegge le tombe.

La Morte è augusta, è solenne, dinanzi a cui si piegano gli spiriti più beffardi, per il silenzio ed il mistero ond'è circondato.

Silenzio e Mistero! questi terribili ministri della Morte, sorgono solenni sulla tomba dei grandi e dei piccoli; sul cadavere dell'operaio, vittima del lavoro e su quello dell'eroe; sulla fossa del suicida, del giustiziato, del martire.

Il silenzio ed il Mistero, sono i severi giganti, davanti a cui la baldanza del cinico indietreggia sbigottito — e per esso e sacro l'uomo stesso ch'era oggetto d'invidia, di rancore, di... seherano.

Tace l'odio, cade l'anatema si ritorce in se stesso l'aculeo della calunnia e dell'accusa.

Fiaccola benefica, la Pietà, solo la Pietà s'aggira tra i morti, e le si sprigionano incensi purificatori.

Silenziosa e Mesta, s'aggira sull'erba incantata dei tumoli e tra gli intercoloni; e quanti sono in terra sparsi sepolcri e monumenti, protegge colle calde ali generose.

La Pietà protegge le tombe. Sacra fiamma, dinanzi a cui l'odio, la vendetta, la calunnia, i tristi geni dall'orrido ceffo, fuggono allibiti, come lividi uccellacci di malangurio, che rifuggono dalla luce, e annidano ne più cupi eropacci delle funebri celle mortuarie.

Pietà! face benefica, te se' la religione vera e mondiale. — Ovanque palpita un cuore generoso, quivi è un regno.

È sia che la terra benignamente accoglia le nostre miserie, sia che il rogo affretti l'opera dissolvitrice, tu stendi generosa le braccia, ed accogli nel tuo seno, non meno il reprobo che il giusto.

Oh! non potevi meglio rilevare la tua sovità, che per la mesta rampogna del divino di Galilea: «Chi è di voi senza peccato, scagli la pietra».

Sacri per noi sono i morti, come ch'è chiusa sia la bronzea porta eterna che da noi li separa.

Ma è pur vero però che ai buoni è doveroso tributare, estinti, un premio benedicendone la memoria.

Non per nulla il riposo del giusto è circondato di un raggio di poesia; non per nulla il genio ha per la tomba del buono e del grande, le sue più divine manifestazioni.

Cesare Del Mestre.

Un giornale del partito socialista.

organo quotidiano del Veneto del medesimo, diventa con oggi il *Giornale* di Venezia. Il *Giornale* era stato fondato dalla Società medesima che pubblica l'*Adriatico*, del quale ora, per così dire, una «succursale». La redazione di Udine resta, per ora, immutata.

Concorso.

Con decreto Ministeriale è bandito il concorso a titoli per borse di studio nel R. bleificio sperimentale di Spoleto a favore dei laureati in agraria e dei licenziati dalle R. Scuole pratiche e speciali di agricoltura. Maggiori chiarimenti si possono avere all'ufficio di Gabinetto della R. Prefettura.

Cucina econ. pop. di Udine

La vendita ottenuta lo scorso mese diede il risultato seguente: Minestre 6594, carne 1226, pane 5617, vino 486, latte 32, verdura 2009, bacalà 25. Totale N. 15986 ragioni che si devono calcolare ripartibili tra la Congregazione di Carità, Società Reduci, elargizioni private e la cucina stessa.

Nel mondo degli affari.

Piccolo fallimento. Ad istanza di Barbelli Raimondo creditore di L. 300 il Tribunale in data di ieri dichiarò il piccolo fallimento di Casarsa Antonio, negoziante in commestibili in Via Grazzano N. 114, rimettendo la pratica al pretore del I mandamento di Udine e nominando commissario giudiziale l'avv. Giovanni Cosattini.

Convocazione di eredi. I creditori del fallimento Oliva Giovanni del già Caffè Manin sono convocati il 16 novembre alle ore 10 ant. avanti il giudice delegato per la discussione del rendiconto del curatore avv. Borghese che presenta un incasso di L. 2126.55 contro una spesa di L. 1703.60.

A distribuirsi L. 422.95. La tassa telefonica fra le stazioni friulane e Venezia. — Il Friuli è ormai collegato, benché indirettamente, con Venezia. Ecco le tariffe in vigore:

Ampezzo L. 1.80, Arta 1.80, Artagna 1.60, Aviano 1.30, Buia 1.60, Casarsa 1.30, Cividale 1.60, Codroipo 1.30, Comeglians 1.80, Cordenons 1.30, Enemonzo 1.80, Forni Avoltri 1.80, Gemona 1.80, Maniago 1.30, Montereale 1.30, Ovaro 1.80, Pauriano 1.80, Paluzza 1.80, Pasiano 1.30, Piano d'Arta 1.80, Pordenone 1.30, Prata 1.30, Prata 1.30, Prato Carnico 1.80, Rigolato 1.80, Sacile 1.30, Sutrino 1.80, Stazione per la Carnia 1.80, S. Daniele 1.60, San Vito 1.30, Tolmezzo 1.80, Treppo Grande 1.60, Udine 1.30, Villa Santina 1.80, Formeaso 1.80.

Vendita immobiliare. Tribunale di Udine, 6 dicembre: mappa di Tarcento, contro Armano Valentino fu Giovanni ad istanza Giovanni Armano di Tarcento.

Idem, 19 dicembre mappa di Gemona e di Osoppo contro Patat Giovanna di Domenico ad istanza di De Toma Giacomo fu Leonardo di Osoppo.

Idem, 12 dicembre in mappa di S. Giordano contro Rovere o Della Rovere Giulia vedova Piani, Giulio, Girolamo e Nicolò tutti fu Luigi di Ontagnano contro Della Rovere Evaristo fu Luigi di Bagiarola e contro Della Rovere Adele di Evaristo di Portogruaro, ad istanza di Della Rovere Silvestro fu Luigi residente in Alessandria d'Egitto.

Il congedo dei soldati di cavalleria.

Ieri sera il cav. Pirozzi colonnello del 24. Cavalleggeri Vicenza ha voluto con gentile pensiero, prima di separarsi dai suoi cari soldati, dar loro il suo affettuoso saluto.

Pertanto li fece, alle ore 5, radunare in una vasta sala della caserma, dove alla presenza degli altri ufficiali e di numerosi sottufficiali rivolse loro affettuose calde parole di congedo. Consiglio tutti l'amore alla famiglia ed al lavoro; serietà e fratellanza; ma li pregò anche a non volersi dimenticare della loro patria, del Re, il pregò a ricordarsi del reggimento e dei superiori in mezzo ai quali hanno vissuto cordialmente, adempiendo il loro compito con l'alto sentimento del dovere.

Al più vivaci raccomandò la saggezza, esortandoli ad emendarsi e divenire anche essi buoni padri di famiglia.

Stamane, alle 7 e mezza, al suono brioso della fanfara, i congedandi, preceduti dal colonnello e da molti ufficiali del loro reggimento, si recarono alla stazione per partire col treno delle 8.20. Parecchi commilitoni che restano sotto le armi, pure li accompagnavano.

Fu una scena veramente commovente.

Quei vigorosi giovani si abbracciavano e baciavano a lungo, ripetutamente, colle lacrime agli occhi, come fanciulle. Il colonnello, sorridente e commosso passava in mezzo ai suoi soldati, ed aveva per tutti una parola affettuosa la disparità dei gradi più non esisteva, soldati e ufficiali formavano veramente una sola famiglia — erano fratelli che prendevano congedo, con la commovente più viva e palese. Tutti gli ufficiali stringevano con effusione la mano ai partenti. Certo di questo congedo affettuosissimo resterà nei bravi soldati lungo ricordo.

Funerale.

Alle ore 15 di ieri ebbero luogo i funerali dell'assistente postale Michele Venier, ex carabinieri. Ne accompagnavano la salma i vice-direttori postali signori Felzani e Indri, gli ufficiali postali conti fratelli de Pace e Spilimbergo e G. Marchi; seguivano altri impiegati ed una ventina fra inservienti telegrafici e postali.

Le spese dei funerali furono sostenute dagli impiegati e adetti all'ufficio peste e telegrafi.

MOSTRA

Il sottoscritto avverte la sua spettabile Clientela che nel giorno 5 Novembre esporrà nel suo negozio i modelli per signora e signorina provenienti dalle primarie modiste Italiane ed Estere, ed uno scelto assortimento di Cappelli semplici guarniti da L. 3 in più.

PEB I SIGNORI

Sono arrivati gli ultimi modelli del tanto rinomato Borsalino, nonché i ricercatissimi capelli Trees di Londra.

Antonio Fanna

Giunta provinciale Amminist.

(Sequela del 31 ottobre 1905.)

Approvato: Ammortamento. Riduzione di canone alla ditta Tili Pico per concessione a equa del L. 1000 — Felletto Umberto. Modificazione del Reg. delle guardie campestri — Ovaro. Vendita di 511 piante del bosco Piccola della frazione di Liaris — Sauris. Concessione di 200 piante a Lucchin Ovarolo e Cipriano verso pagamento — Forni Avoltri. Concessione a pagamento di 4 piante a Ferin Giuseppe — id. id. di una pianta a Del Fabbro Valentino — Pasian Schiavonesco. Cancellazione di marca livellaria — Buia. Regolamento impiegati comunali — Bionico. Aegna notabile. Mutuo di L. 4000 con la C. di Risparmio di S. Felice. Utilizzazione di piante dei boschi Ruvins. Chiaz e Ramandaz di Feltrino — Bufala. Assegnazione di combustibili ai malgheci al povero — Monzù. Prestito di lire 15000 per l'edificio scolastico — Palazzolo della Stella. Regolamento — tassa sereolosa — Felletto Umberto. Modifiche tassa bestiame — Trivignano. Regolamento n. 200 pubblica — Talmassons. Mutuo di L. 8000 per le spese dell'acquedotto — Cividale. Lavori dell'acquedotto anticipazione e prestito di somme da parte dell'esattore.

Autorizzazioni concesse.

Eccedenza del limite legale di sovraimposta per il Bilancio 1906 nei comuni di Ciserlis, Campofornido, Frisanco, Maniago, Martignacco.

Nella controverbia fra l'ospitale Civile di Udine e i comuni di Pagnacco e Palazzolo della Stella per le spese di cura di Brazza Tuzzi Argentina la Giun. Prov. Amm. decise di spettare l'onere della spesa al comune di Palazzolo della Stella.

La vita delle nostre istituzioni.

Associazione Commerciali ed Industriali. — Questa Associazione ebbe comunicazione dal Ministro dei Lavori Pubblici che fu sospesa l'attuazione dei nuovi biglietti ferroviari di abbonamento, anche per tener conto delle proteste mosse contro di essi dall'Associazione stessa.

Sappiamo che fu replicato con altre considerazioni per sostenere il buon diritto di Udine ad un equo trattamento e abbiamo per esempio apprezzato la considerazione che c'è dato riportare tal quale come fu trasmessa dall'Associazione Commerciali ed Industriali:

«La Regione Friulana ha notevole importanza nel movimento commerciale e questa terra di forti lavoratori va aumentando sempre maggiormente le proprie industrie e i propri commerci. «Lontana per la sua posizione geografica, che la mette a sentinella dei nostri confini, dalle grandi linee ferroviarie, tanto più Udine ha bisogno di essere ad esse allacciata colle maggiori facilitazioni. Si comprenderebbe quindi per noi dei favori speciali; non si può affatto tollerare di essere esclusi dai vantaggi accordati alle provincie consorelle.»

Notizie riassuntive di cronaca.

Per la Scuola popolare superiore. — L'altra sera nei locali della Società operaia si riunirono gli insegnanti della Scuola popolare superiore, per prendere le opportune disposizioni per l'anno, riguardo le materie che si dovranno insegnare.

Venne confermato a presidente il prof. Pierpaoli, ed a membri i prof. Momigliano e Rovere; a segretario, Vitaliani; e fu deciso di tenere due corsi: uno di scienze mediche, fisiologia ed igiene, e l'altro di scienze morali e sociali; nonché di continuare i due corsi di lingua francese e tedesca.

Si deliberò di tenere pure conferenze di carattere letterario, e di incominciare le lezioni verso la metà del corrente mese.

La refezione scolastica. — Ieri mattina ebbe luogo l'incanto per appalto della fornitura del companatico per la refezione scolastica nel nostro Comune, dal 3 novembre 1905 al 8 luglio 1906.

I prezzi fissati nel capitolato d'appalto erano: formaggio lire 1.90 al kilo, salame lire 2.70 al kilo, uova lire 7 al cento.

Due soli, i concorrenti; rimase deliberataro il sig. Domenico Bevilacqua, negoziante di via Pracchiuso, il quale offrì un ribasso di lire 0.10 per ogni 100 lire sul totale, il quale si aggira intorno alle 7600 lire circa.

L'economia di S. Nicolò.

Con R. Placet in data del 30 ottobre u. s. il M. R. Mons. Valentino dott. Liva fu nominato economo spirituale della parrocchia di San Nicolò.

Alla congregazione di Carità.

Il tipografo Luigi Sponghia che fu per diversi anni membro della Commissione della Congregazione di Carità rassegnò le proprie dimissioni motivate con le numerose sue occupazioni personali.

Smarrimento.

Ieri è stato smarrimento al Cimitero una pellicetta da signora di pelo rossigno.

Competente mancia a chi la porta al nostro ufficio.

Mercato delle frutta.

Pere 15, 20, Pomi. 20, 22, 24, 25. Uva 25. Castagne 12. Marroni 28.

Appunti di Storia patria.

Il ch. signor G. Baldissera, direttore didattico delle scuole elementari di Tarcento, compilò una monografia sulle «Scuole e Maestri» di quel Comune capoluogo, che va dal secolo XV fino a' giorni nostri, dedicandola in omaggio, a nome anche degli altri insegnanti, ad una loro collega, nel giorno del suo matrimonio.

L'opuscolo ha l'obiettivo di far emergere le varie fasi per cui la Scuola passò, e contiene accenni ai vari educatori, soffermandosi particolarmente su quelli che eccelsero per istudi od in altra guisa.

Fra essi forse il più celebre è Bartolo Lucano (1), il cui nome si trova ricordato anche nella storia della tipografia primitiva friulana; e anzi, una sua pubblicazione esatto opera stampata nella nostra Provincia, ovvero a Udine. E anche il nostro autore riporta un brano che l'abate cav. Valentino Baldissera, civico bibliotecario di Gemona, trova nella serie dei maestri stipendiati dal Comune di Tarcento durante il biennio 1479-80: «Lucano «Bartolo di Tarcento, rettore di queste nostre scuole dal 1479-80, autore d'una elegia latina che il Tiraboschi (*Storia della letteratura italiana*) e il Bertolini (*Saggi sopra la tipografia in Friuli*), credettero stampata in Udine fino dal 1476, e incunabulo (2) della stampa friulana; ma vengono contraddetti e dall'illustre nostro Joppi».

Anzitutto oltre alla contestazione del Joppi, va ricordata anche quella del Federici, e questa discordanza fra gli storici dovrebbe venire appurata, per avere una certezza circa l'epoca precisa nella quale il Friuli ebbe a possedere la prima tipografia, avendo per testimonianza irrefragabile la suddetta pubblicazione.

Già nel 1881, chi scrive, ebbe a fare una recensione su una *Memoria dell'Arte della Stampa in Friuli* (3), nella quale il ch. bibliotecario dott. Vincenzo Joppi metteva in evidenza la contestazione, contrapponendo appunto i motivi addotti dal Federici, che cioè il tipografo d'allora (Gabriele di Pietro), che impresse l'*Allegia del Lucano*, a quell'epoca (1476) era occupato in Venezia a compiere le voluminose opere del *Conciliatore* di Pietro d'Abano e delle *Concordantie locorum D. Tome*, non rimanendogli perciò tempo di venire coi suoi torchi in Friuli. E si vuole eziandio che questa opinione fosse nel vero, perchè il Lucano, in quell'anno, soggiornava in Udine, ed il Federici opina che la data e la località siano apposte dal poeta nel giorno in cui compiva il suo lavoro, e poi perchè dicesi non trovar tracce che il Gabriele di Pietro abbia dimorato in Friuli.

Da altre fonti, però, ebbi a rilevare che il Gabriele Petri (e non di Pietro) ebbe dimora in Udine con tipografia propria; ed anzi dopo aver posto sede in ben 39 città della penisola, egli per primo importava in Udine (1476) l'arte di Gutenberg, e perciò probabilmente fu impressa qui la famosa elegia latina del Lucano.

Agli studiosi della Storia patria, adunque, il dilucidare codesto punto, e giacché sono a conoscenza che una egregia persona colta e studiosa sta compilando la storia della tipografia in Friuli basata su ineccepibili documenti, essa saprà certamente stabilire con esaurienti ricerche la precisa epoca cui fu importata l'Arte della Stampa in Friuli.

Udine, Ottobre 1905.

Sebastianelli Angelo

operario tipografo.

(1) Il ch. autore, citando questo nome, lo denomina Lugano, facendo seguire da un punto interrogativo. Ma gli storici che si occupano di questo «maestro» concordano ognora nello scrivere Lucano.

(2) Incunabuli si vogliono chiamare i primi saggi della stampa.

(3) *L'Arte della Stampa in Friuli*, Memoria del dott. V. Joppi letta all'Accademia di Udine nella seduta del 30 aprile 1873.

Tre erbivole che si prendono per i capelli.

Stamane in piazza Morcatonuovo, le erbivole Zampa-Cantarutti Petronilla, Taragone Angela e Pecoraro Giovanna vennero a divertimento, perchè le due prime vendevano le castagne ad un prezzo inferiore del comune.

Beneficenza.

Il signor Frovo Italo ci mandò 3 lire, frutto di sua competenza per un rinvenimento, perchè ne usassimo in aiuto di qualche famiglia povera. L'abbiamo passato alla famiglia del reduce Bonati Andrea, che col nostro mezzo ringrazia il benefattore.

L'Istituto Uccellis.

che arreca veramente onore alla città nostra perchè vi richiama dalle vicine terre italiane soggette all'Austria tante eletti fanciulle e perchè diede sempre ottimi risultati (ricordiamo che la giovinetta Ines l'anno meritò l'onore di essere agli ultimi esami, e fu tra le prime riuscite negli esami di ammissione alla Scuola Superiore di Firenze, riportando la media di 8); l'Istituto Uccellis, diciamo, è ora oggetto di accurata ispezione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e libero docente di diritto costituzionale alla Università di Roma.

L'avv. Orefi si trova in Udine da ieri, altro, con l'incarico di studiare il modo con cui si potrebbe trasformare l'Istituto Uccellis da collegio a scuola normale in Nazionale; ciò che riassume di maggior lustro e di grande vantaggio alla città. Il Ministro opera stampata nella nostra Provincia, ovvero a Udine. E anche la Patria di Roma elogia queste intenzioni dell'on. Ministro, e trova molto opportune, anche nel riflesso appunto che l'Istituto Uccellis, sorgendo in una città di confine, giova — e più gioverà ancora, quando sia tolto alle troppe frequentazioni discusse spesso determinate da sole animosità di partito — per la diffusione della cultura italiana. Ci uniamo perciò noi pure agli elogi, ed esprimiamo il voto che l'on. Ministro affretti i suoi studi e la presentazione della legge relativa.

Udiamo con vivo piacere che l'avv. Orefi si prese a cuore l'incarico avuto, e che trovò da lodare l'andamento del nostro massimo Istituto femminile.

Le alunne interne iscritte finora all'Istituto Uccellis sono 35; le esterne oltre 140. Vi è un forte aumento nel numero delle iscritte al corso complementare. Soltanto nel I. anno, sono esse una quarantina.

Teatro Minerva.

Le prove della Tosca procedono alacremente.

L'orchestra trovasi ad ottimo punto e l'egregio maestro direttore e concertatore sig. Fratti Ugo ha asperso più volte la sua piena soddisfazione.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato venturo.

Gli abbonamenti e prenotazioni palchi e poltroncine si ricevono al Camerino del Teatro.

Circolo G. Verdi.

Quanto prima i soci saranno invitati ad intervenire ad un grande concerto — del quale magna parte saranno la signorina Pipan Della pianista ed il sig. Paolo Tuzzi violinista, entrambi di Trieste.

Per gli ammalati d'ORECCHIO, NASO, GOLA.

Sappiamo che per questi ammalati si aprirà col giorno 6 Novembre p. v. un gabinetto di cura in posizione centralissima. Il sig. Dottor Luigi Zapparoli, di Milano, già assistente dello specialista prof. Corra di e della Clinica otorinolaringologica Nicolay di Milano, esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi istituti sanitari, quali l'ospedale maggiore di Mantova, il Sanatorium di Salsomaggiore, l'ospedale infantile di Mantova, riceverà ed opererà esclusivamente malati d'orecchio, naso e gola; ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12 in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele).

Al nuovo sanitario proveniente della Clinica Nicolay di Milano.

delle più moderne di questo ramo speciale, il nostro benvenuto.

Cede da una scala.

L'operaio Luigi Carlini, addetto all'ufficio elettrico Malgarni, stava ieri lavorando alla Banca di Udine su di un soffitto; ma non avendo bene saldata la scala, ne precipitò riportando parecchi contusioni. Il dott. Luzzato lo dichiarò guaribile in circa giorni dieci.

Lo scontro di due ciclisti.

Nel pomeriggio di ieri, Giuseppe Balda di Anagnino d'anni 19, barbiere, abitante in via Ciconia n. 29, mentre girava intorno all'elisse di piazza Umberto I. montando una bicicletta che spingeva a corsa frenata, investì ed atterrò un altro ciclista, certo Vidussi Guido di Giuseppe d'anni 11 abitante in via di Mezzo n. 41. Le biciclette rimasero fraccassate ed i due ciclisti riportarono ferite in diverse parti del corpo.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di: Nardini Antonio, Mulloni G. Battà L. 2, Mulloni Antonio 2; di Sartogio Pietro, co. Manin Giuseppe 2, Antonini Giovanni 2; di Beltrame Luigi, avv. Girardini e Nardini I. 2; di Bertoldi ing. Leonardo, ing. Canciani I. 2; di Ermacora D. Domenico, Tomasoni Giacomo e Famiglia L. 5, Rubbazar D. Alessandro 5, Moretti Giovanni 2, Vatri avv. cav. Daniele 2, Fauna Antonio 1, Zapparolo Giovanni 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di: Luigi Beltrame, da Candido Domenico L. 1, Beltrame Vittorio 1; di Ermacora dott. Domenico, Beltrame Vittorio I. 1.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte del dott. Domenico Ermacora: Pasquale Fiori 40, P. Felice Della Rovere 2, Ditta Paolo Gasparida 2.

Offerta fatta all'Asilo Notturno in morte di Giuseppe Bral dott. Antonio Pirovanti.

Notizie dalle altre Province e dall'estero

Ieri mattina i Sovrani giunsero a Caserta, dove furono entusiasticamente acclamati. La città è tutta parata a festa.

L'on. Fortis visitò ieri i cantieri Odero e Ansaldo, a Sestri, accompagnato da Marabelli e da Fasce; a Cornigliano, inaugurò il primo panificio modello della Società di panificazione italiana, si recò quindi a fare altre visite di stabilimenti.

L'esercizio finanziario 1904-1905 si è chiuso, tutto pagato, con un avanzo di 300.000.000. L'Italia è il solo Stato dove, da sette anni a questa parte, i consuntivi si chiudono con avanzi.

Una scossa di terremoto avvertita a Catanzaro ed anche in provincia fu preceduta da un sismo che produsse grande spavento nelle popolazioni specialmente nei paesi marittimi.

Il terremoto a Sant'Onofrio ha fatto crollare due case ferendo gravemente tre persone. A San Nicola fece sprofondare il pavimento di una casa, cagionando la morte del contadino Martini Nicola e leggere contusioni alla madre di questi. La pioggia continua sempre.

Il Prefetto di Roma ha emanato una ordinanza in seguito agli incidenti verificatisi in alcuni teatri nelle sere scorse, con la quale si proibisce alle signore che si recano in teatro nei posti di poltrone, platea e gallerie di portare il cappello.

L'ordine è per tutti i teatri e per tutta la provincia romana.

A Reggio Emilia è morto il barone Raimondo Franchetti, che salvò un giorno dal disastro la vettura di Murano avviandola a propria fortuna; che fece costruire a Venezia la famosissima Villa Franchetti sul Canal Grande — uno dei palazzi moderni di maggior pregio che vanti quella città così meravigliosamente ricca di opere architettoniche insuperabili; che presso Treviso aveva fatto costruire una villa superba. Si era disgustato delle due città, per critiche artistiche ai lavori fatti eseguire da lui: perciò si era ritirato a Reggio.

A Verona si è suicidato il tenente Gianfrancesco Zini, di anni 29, del 18 reggimento cavalleria Piacenza, con una rivoltella alla tempia destra sparatosi fumando una sigaretta nella propria scuderia.

Per causa futile certo Michele Mapino d'anni 27 recentemente uscito dal manicomio di Torino, uccise iersera nel passello di Vinovo il fratello Giacinto di anni 24. La madre, sventuratissima, assistette alla tragedia senza poter impedirla. Il fratricida si è costituito alla questura di Torino.

Dopo il manifesto imperiale.

Il manifesto dello Czar pubblicato e diffuso la scorsa notte a Pietroburgo, produsse la migliore impressione in quella popolazione ed anche a Varsavia. Nelle trattorie, per le strade, gli uomini s'abbracciavano per la gioia, alla quale parteciparono anche gli ufficiali.

Le pattuglie dei soldati furono fatte vitrare dopo pervenuta la notizia.

La polizia di Pietroburgo fece imbandierare le vie in segno di giubilo. Tutti considerano la giornata di ieri come la prima della vittoria per la causa della libertà. Gli stabilimenti, però, sono ancora sorvegliati dalle truppe e numerose pattuglie girano le vie dove, come sulla Nevschi, si trova accalata gran folla.

Nelle provincie il manifesto dello Czar fu festeggiato con processioni, con assemblee e con banchetti.

Il Lloyd austriaco ha ripreso il servizio per Odessa, in seguito al ristabilimento dell'ordine.

I commenti per l'editto imperiale sono da tutte le parti favorevoli.

Del resto, in parecchi centri della Russia continuano ancora gli scioperi, le repressioni e i disordini.

ULTIMA ORA.

Conferenza su Cavalotti proibita. TRIESTE 4. — La conferenza pubblica su Felice Cavalotti, che doveva tenere oggi nel pomeriggio qui, nella Palestra di ginecologia il vostro prof. Felice Momigliano, fu proibita dalla Polizia, perché — dice il decreto — in considerazione dei sentimenti notoriamente ostili all'Austria professati in ogni occasione dall'uomo, che dovrebbe essere oggetto della conferenza, essa risulta inammissibile nell'austriaca città di Trieste.

Particolari interessanti.

Migliaia di persone cantano un requiem.

PIETROBURGO. 4. Ecco alcuni particolari interessanti sul come trascorse la giornata di ieri.

La piazza della cattedrale di Casan è piena di folla, al di sopra della quale sventolano bandiere rosse portate da persone di tutte le classi.

La folla dei dimostranti, composta dai più svariati elementi: studenti, popolani, borghesi, anche ufficiali, eleganti signore, fanciulli, si ricava lungo la prospettiva Nevski.

La massa è ondeggiante come un grande mare agitato; il pubblico canta inni patriottici e rivoluzionari; soprattutto la marsigliese.

Giunta la folla presso il posto di polizia, un oratore ricordò le vittime del gennaio e invitò la folla a cantare un requiem.

Più lungi, dinanzi al palazzo dello stato maggiore, un oratore ricordò che nel cortile di questo edificio si portavano, il 22 gennaio passato, i cadaveri delle vittime e chiesero che si cantassero altri requiem. La folla immensa ubbidì.

Poi il corteo proseguì passando innanzi al palazzo d'inverno, e traversò il ponte dirigendosi alla università.

Innanzi a questa, fermossi; allora, parecchi studenti si affacciarono al balcone con bandiere rosse.

Il pubblico comprava palloni rossi e li lanciava all'aria.

Gli oratori, dal balcone, pronunciarono discorsi celebrando la prima vittoria del preletariato russo, che deve tutelare il diritto ora conquistato e tolto al governo colla forza, giacché non fu dato di buon grado al popolo.

Infatti — dicono gli oratori — la costituzione fu strappata col terrore.

Un oratore narrò che Witte trovavasi ieri a Peterhof dove ricevette un telegramma disperato dal governatore di Odessa annunciante che quattro corazzate erano ribellate e si trovavano dinanzi al porto cominciando a bombardare la città. Il governatore chiedeva cioè dove aveva fare, e Witte telegrafò da Pietroburgo che lo czar firmava la costituzione.

Subito dopo — continua l'oratore — Witte ricevette da Berlino un telegramma allarmante, che lo informava che il panico regnava sul mercato finanziario e che i fondi russi sarebbero precipitati, se non accordavasi la costituzione.

E Witte telegrafò nuovamente da Pietroburgo che sarebbe data la costituzione e ordinò la pubblicazione del manifesto.

La costituzione venne firmata sotto la pressione generale.

Il popolo però deve vegliare sui suoi diritti, perché il generale Trepov trovavasi ancora al potere e non ha ancora ritirata la minaccia di sparare contro il popolo!

Questo deve essere che le truppe lascino la città e si allontanino di 25 chilometri dalla capitale e che l'autocrate debba abdicare al suo potere.

Mentre l'oratore diceva queste parole, nella folla avvenne un movimento di inquietudine; si credette che arrivassero le truppe. Erano invece le delegazioni operaie che giungevano. Ogni operaio dava il braccio ad uno studente. Dopo questo momento, i discorsi pronunciati dal balcone dell'università assunsero carattere violentissimo.

Vendesi o affittasi in San Daniele.

si con stalla e piccolo giardino via Caporiacco N. 11. — Dirigersi al Sig. Adelchi Cignolini, S. Daniele.

Luigi Montico, gerente responsabile

Comunicato. (1)

La pubblicazione fatta ieri sui giornali cittadini dal signor conte Carlo di Prampero mi obbliga a rendere a mia volta pubblici i documenti di cui in appresso.

Udine 1 novembre 1905.

Antonino di Colloredo Mels

Sig. Co. Antonino di Colloredo Mels Udine.

Leggiamo con sorpresa nei giornali cittadini d'oggi la lettera 3 corrente diretta dai signori dott. Carlo Cantoni e avv. Giorgio Mamoli al signor conte Carlo di Prampero.

I verbali della vertenza fra lei ed il detto signor co. di Prampero chiariscono in modo irrefutabile che noi non negammo « qualsiasi richiesta soddisfacente », ma dichiarammo impossibile di trattare una questione cavalleresca con chi si rifiutava di osservarne una delle regole fondamentali, quella cioè di « esaminare la vertenza allo scopo di trovare una dignitosa soluzione, senza ricorrere all'estremo mezzo del duello ».

Con osservanza.

Giovanni Levi Fabio Colotti.

Udine, 2 ottobre 1905.

Nella casa del sig. dott. Carlo Cantoni si sono riuniti i signori avv. Giovanni Levi ed avv. Fabio Colotti rappresentanti del sig. co. avv. Antonino di Colloredo-Mels ed i signori dott. Carlo Cantoni ed avvocato Giorgio Mamoli rappresentanti del signor co. Carlo di Prampero, e fanno constare quanto segue:

I signori dott. Cantoni ed avv. Mamoli rendono ostensibile la lettera 30 settembre 1905 del loro mandante con la quale questi incaricò di chiedere una ritrattazione o riparazione delle frasi contenute nella lettera 29 settembre 1905 a lui diretta dal sig. co. avv. Antonino di Colloredo-Mels; a loro volta i signori avv. Giovanni Levi ed avv. Fabio Colotti presentarono la lettera 2 ottobre 1905 del sig. co. di Colloredo, che li incaricò di rappresentarlo nella vertenza rimettendosi pienamente in loro per le soluzioni da darsi alla medesima.

I rappresentanti del sig. co. di Prampero riferiscono di essersi presentati ieri mattina dal sig. co. di Colloredo in S. Maria la Longa, di avergli reso ostensibile il mandato 30 settembre su avvertito, e di essersi messi a disposizione dei suoi rappresentanti indicandogli il proprio recapito e l'ora in cui avrebbero atteso detti rappresentanti; che successivamente nella mattina di oggi hanno ricevuta una lettera del sig. co. di Colloredo nella quale rifiutava la ritrattazione chiesta, e che di conseguenza nel pomeriggio di oggi alle ore 4 1/2 si sono nuovamente recati presso il sig. co. di Colloredo chiedendogli a nome del loro mandante, per mancata ritrattazione, la riparazione di cui erano incaricati.

Il sig. co. di Colloredo si riservò di nominare i suoi rappresentanti, i che fece dare notizia in iscritto ai rappresentanti del sig. co. di Prampero alle ore 5 1/2 pom.

I rappresentanti del sig. co. di Colloredo informano che questi allorché gli fu presentata la lettera 30 settembre 1905, per equivoce ritenne che vi si contenesse solo la domanda di ritrattazione e non anche quella di una riparazione, che a questo errore non concepito e riferito alla sua lettera 2 ottobre 1905 diretta ai signori dott. Cantoni ed avv. Marolli, e chiariti l'equivoce, si è affrettato, come gli stessi rappresentanti del sig. co. di Prampero riconoscono, a nominare i suoi rappresentanti.

Questi aggiungono che il loro mandante scrisse la lettera 29 settembre in risposta ad altra del 24 stesso mese ed, a lui diretta dal sig. co. di Prampero, in cui si contengono parole e frasi ingiuriose ai di lui riguardi, onde nuovamente escludono la possibilità di una ritrattazione, ed aggiungono infine che sia poi dovere sostanziale e primo: d'incumbente ai rappresentanti in tutti le questioni cavalleresche e sia per il particolare carattere della sentenza in esame, si impone la necessità e la convenienza di esaurire i mezzi atti a risolvere la questione stessa senza bisogno di ricorrere alle armi.

I rappresentanti del sig. co. di Prampero dichiarano che il mandato ad essi conferito non comporta altra soluzione tranne che o una ritrattazione o una soddisfazione per le armi; aggiungono inoltre che però condividendo il desiderio di risolvere amichevolmente la vertenza, e sempre dai rappresentanti del sig. co. di Colloredo, si riservano di interrogare il loro primo in proposito.

I signori avv. Levi ed avv. Colotti nulla hanno in contrario alla proposta dilazione, e perciò viene fissata la nuova riunione a domani 3 ottobre alle ore 2 pom. nella casa del sig. dott. Cantoni.

Letto, approvato e sottoscritto in doppio originale.

Io Giovanni Levi Io Carlo Cantoni Io Fabio Colotti Io Giorgio Mamoli

Udine, 3 ottobre 1905, (ore 2 pom.)

Nella casa del sig. Carlo Cantoni si sono riuniti i signori avv. Giovanni Levi ed avvocato Fabio Colotti rappresentanti del

sig. co. avv. Antonino di Colloredo Mels ed i signori avv. Carlo Cantoni ed avv. Giorgio Mamoli rappresentanti del sig. co. Carlo di Prampero.

Questi ultimi, riferendosi alla riserva di cui il precedente verbale, dichiarano di avere oggi stesso ricevuto dal loro primo la conferma pura e semplice del mandato 30 settembre 1905 e di dover quindi insistere, dal momento che si rifiuta una ritrattazione, nel chiedere una riparazione per le armi.

I rappresentanti del sig. co. di Colloredo chiedono innanzi tutto ai rappresentanti del sig. co. di Prampero se siano disposti ad esaminare la vertenza allo scopo di trovare una dignitosa soluzione, senza ricorrere all'estremo mezzo del duello.

I signori dott. Cantoni e avv. Mamoli rispondono ripetendo che il loro mandato non lo consente.

I signori avv. Levi ed avv. Colotti, di fronte a questo rifiuto, confermando che ritengono imprescindibile ed ineludibile dovere dei rappresentanti in questioni cavalleresche di esaurire ogni mezzo per evitare soluzioni cruenti, dichiarano impossibile, così per ragioni cavalleresche, come per ragioni d'umanità, di continuare la trattazione della vertenza sulle basi imposte dai rappresentanti del sig. co. di Prampero.

A disapparo poi qualsiasi possibile equivoco, soggiungono di aver preso tale deliberazione di propria iniziativa e sotto la propria personale responsabilità e contro i desideri del loro mandante.

I rappresentanti del sig. co. di Prampero non possono ritenersi soddisfatti di quanto è sopra esposto dai rappresentanti del sig. co. di Colloredo. Giudicano che le regole cavalleresche impongono prima di tutto ai rappresentanti di mantenersi nello stretto limite del mandato loro conferito.

Concludono infine dichiarando di ritenere per proprio conto rifiutata la riparazione chiesta. Essendo quindi esaurito il loro compito, si riservano di declinare il loro mandato al sig. co. di Prampero.

Letto, approvato e sottoscritto in doppio originale alle ore 3 pom.

Io Giovanni Levi Io Carlo Cantoni Io Fabio Colotti Io Giorgio Mamoli

(4) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Il 2 Novembre.

Togliamo dalla Margherita di Milano, fascicolo uscito oggi 1 novembre n. 24, i seguenti versi che lo strazio sempre vivo d'un padre detto; e rinnoviamo al dolente egregio professore le nostre più sentite espressioni di compartecipazione al suo lutto.

Alla mia adorata Vittoria.

È il dì dei morti! Una recente fossa chiude te, mio diletto, arlente amor! E pian si piango su tue gelid'ossa, E perenne, immutata è il mio dolor!

Eri l'orgoglio mio! Del baldo ingegno Alto speranze m'aridean per te! E i forti studi m'eran certo pegno Che le promesse avrian tenuto fe!

Or nel giorno dei morti è la tua festa, Tuoi vivi'occhi più non dan baglior! Hai reclinata la tua bionda testa, E s'avvizzi di tua bellezza il fior!

Diciasette anni e arlore e gagliardia, Tutto si scioglie come al sole il gel; Sparve ogni gioia, ogni esultanza mia Quando volasti a far più bello il Ciel.

Ippolito Tito D'Aste.

Pubblichiamo, in occasione del giorno consacrato ai morti, — dice il periodico citato — questi versi dolorosi del nostro collaboratore ed amico, che si è veduto rapire da morbo crudele la figlia Vittoria, bella, sul fior degli anni, dotata di rara intelligenza, potuta apprezzare dalle nostre lettrici, che lessero il racconto, *Perdono*, pubblicato nel nostro giornale, dovuto alla sua giovane mente, quando nessuno poteva immaginare che il libro della sua vita dovesse chiudersi così crudelmente alla prima pagina.

Ringraziamento.

Porgiamo i più vivi ringraziamenti a tutti che generosamente concorsero a dare le estreme onoranze alla salma del nostro caro estinto Leonardo Foromitti, e chiediamo venia per eventuali omissioni di rendimento di grazie speciali.

Maria e Giuseppe Foromitti.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO-RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO-IPIDICATO. SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA ESCLUSIVITA PER L'ITALIA C. GIOVANNI MILANO VIA TANTINO 61

Nella Gestazione.

Consiglio la Emulsione Scott in soggetti fieri, per malattie costituzionali, non trovati in condizioni tali di robustezza da poter sopportare senza inconvenienti la crisi della maternità. Dott. Prof. Antonino Nota, Docente in Ostetricia nella R. Università, via Francesco Crispi, 99, Palermo.

Bambini Resistenti o Anemici.

Ho usato largamente la Emulsione Scott in bambini che non avevano ed avevano sempre la emulsione Scott.

Emulsione SCOTT

Essa è l'unico per bambini che presenta di assoluta certezza il fatto di non essere mai assorbita, e di non essere mai eliminata, e di non essere mai eliminata, e di non essere mai eliminata.

Poveri morti!

Approssimandosi il giorno del dolore, onoriamo le tombe dei poveri trapassati che aspettano un nostro ricordo. Su quelle lacrimate zolle, un lumicino, un fiore, una ghirlanda un ornamento sia posto, che valga a testimoniare come il nostro affetto per i trapassati non è spento.

La Ditta Domenico Bertacconi in Mercatovecchio ha preparato un grande assortimento di piccoli e grandi lanterne, da appendere alle pareti o al muro, o da poggiare al suolo; tiene anche una quantità di corone commemorative adatte per la circostanza, di poca spesa e di bellissimo effetto.

TUBI VUOTI in cemento armato

per sostegno di viti, per palizzate e altri usi agricoli. Si costruiscono di vari spessori e lunghezze. Hanno grandissima durata ed offrono, sui pali soliti di legno, vantaggi indiscutibili economici e anche di genere agricolo, non essendo ricettivi di insetti dannosi.

Fabbricatore

Luigi Tomadini

viale di circosvaldine fra Porta Grazzano e Poscolle

Estrazione 31 Dicembre 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6.800 premi per	L. 3.139,565
e 242,906 rimborsi in	„ 5,396,650

ossia

1 premio da L. 125.000,-	125.000
1 premio » 100.000,-	100.000
2 premi » 50.000,-	100.000
1 premio » 40.000,-	40.000
7 premi » 25.000,-	175.000
14 premi » 20.000,-	280.000
43 premi » 15.000,-	645.000
40 premi » 10.000,-	400.000
39 premi » 5.000,-	195.000
402 premi » 1.000,-	402.000
482 premi » 500,-	241.000
1 premio » 325,-	325
2 premi » 120,-	240
2915 premi » 100,-	291.500
2890 premi » 50,-	144.500
30200 obblig. » 20,-	604.000
25000 » » 21,-	525.000
80000 » » 22,-	1.760.000
80000 » » 23,-	2.024.000
100000 » » 24,-	2.400.000
97005 » » 25,-	2.426.650

249746 premi e rimborsi per L. 8.535.215

Si rimarchi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate, con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e quindi senza alcuna perdita.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali.

Estrazione 31 Dicembre 1905

Nuova fonderia in ghisa

La ditta sottoscritta ha unito, alla propria fonderia di campane Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una

fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc. La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

Aile Signore e Signorine

La sottoscritta rende noto che col giorno 16 ottobre p. v. ore 9, ha aperto in questa città, Via Mercatovecchio N. 19 piano secondo,

Una Scuola di Taglio e Confezione

ABITI FEMMINILI e BIANCHERIE per Signore e Signorine che desiderino imparare in poche lezioni geometriche a tagliare e confezionare colla più scrupolosa perfezione i propri indumenti e quelli pure per bambini.

La direttrice aggiunge che dopo lungo soggiorno a Milano, ove fece studi seri e profondi in una premiata scuola di taglio, trovò munita di diploma che la abilità a tanto utile ed economico insegnamento.

Per dar tempo alle allieve di imparare bene la lezione data ne impartirà una sola per settimana e ciò anche allo scopo che esse allieve non abbiano a trascurare le altre occupazioni intellettuali e domestiche.

L'orario della Scuola è dalle 9 alle 11 di ogni Lunedì, avvertendo che le iscrizioni si faranno ancora per pochi giorni.

La mitezza del prezzo per quale darà le lezioni occorrenti alle allieve, troverà compenso nella grande economia familiare.

La sottoscritta si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita nella sede della scuola dalle 9 alle 16 di ogni Lunedì.

La Direttrice

Festucchi Chiarina

Stabilimento Fotografico G. Di Piazza

Ritratti diretti eseguiti in terrazza sino alla grandezza 30 per 40. Ingrandimenti al platino ritoccati artisticamente in varie dimensioni sino alla grandezza di metri 2. Tiene un forte deposito di oggetti inerenti alla fotografia.

Dietro richiesta si reca in qualunque luogo

Nell'Osteria alla Cucina Economica

Via Portanuova N. 3, condotta dalla Signora Santina Filippini-Troiani è messo alla spina il **Vino Pignol** rinomato (di Rosazzo) Cantina co. A. di Trento

a cent. 70 al litro

